Anno X. TORINO, Giovedì 20 Aprile 1876 Num. 110.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	20	10.
Stati Uniti	» 46	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguay	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Il abbonato).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 APRILE 1876.

Il Governo e le Opere pie.

Non solo il caduto Ministero non faceva nulla per scemare l'eccessiva ingerenza dello Stato, contrariamente al principio già da lui decantato, ma s'ingolfava sempre più nell'opposto sistema. Era proprio preso da una vertigine, credeva nella propria onnipotenza. Il Ministro per gli affari interni, in cui meno che in tutti gli altri rettori vedevasi la stoffa del riformatore, andava mirabilmente d'accordo co' suoi colleghi per privare le Provincie e i Comuni delle poche attribuzioni che erano state loro lasciate: e una prova di queste sue tendenze avemmo ne' suoi disegni intorno al riordinamento delle Opere pie.

Come non bastasse l'abuso che facevasi dal Governo dei regolamenti, per mezzo dei quali usurpava talvolta il potere legislativo, si appigliava altresì al metodo ancora più specioso delle circolari, con cui imponeva i suoi voleri. E non meno di quattro ne mandò ai prefetti il sig. Cantelli nello scorso dicembre sulle predette Opere pie. Nella prima, di cui avemmo altra volta a fare parola, ordinava un'inchiesta, di cui non si conoscono ancora i risultamenti, ma che veramente non eccedeva i suoi poteri. Ciò tuttavia non può dirsi delle altre, le quali cozzano, non solo col principio dell'auspicato decentramento, ma sono una vera derogazione della legge del 3 di agosto del 1862 ed avrebbero, se effettuate, recato grave perturbazione negli affari. Tale questione fu esaminata dall'Accademia dei ragionieri di Bologna, e abbiamo sotto gli occhi la relazione del suo presidente, prof. Bordoni, di cui daremo un sunto.

Per l'art. 20 della prefata legge il Ministro per l'interno non ha altra facoltà che quella d'invigilare sull'amministrazione delle Opere pie ed, occorrendo, esaminare se siansi osservate le leggi e gli statuti che le concernono. Ma fu sempre volontà del legislatore che in tale materia si lasciasse l'autonomia alle provincie. Il Rattazzi che nel 1859 sottoponeva alla sanzione reale una legge su quell'argomento, osservava nei motivi di essa che all'autorità centrale non si avesse a lasciare che la cognizione dei ricorsi che fossero diretti ad essa in favore degl'istituti e per mantenere i rispetti di questi cogl'interessi generali dello Stato. Diceva le autorità provinciali essere meglio in grado di tutelare le Opere locali di beneficenza, che non la centrale, la quale diviene sempre meno competente, quanto più si estende, per l'accresciuto territorio, la cerchia materiale delle sue attribuzioni.

All'autorità centrale, soggiungeva esso, serbata un'alta vigilanza su quegl'istituti non per attenuare la loro libertà, ma al fine di mantenerli nelle condizioni della loro istituzione e nei limiti della legge.

Per la legge del 1862 venne ristretta ancora più l'ingerenza governativa, affermata l'autonomia delle Opere di beneficenza. In una circolare del 23 di dicembre di quell'anno, il ministro Peruzzi spiegava la legge notando che il suo scopo era quello di sottrarre le Opere pie all'intemperante influenza governativa, di porle sotto il reggimento dei legittimi loro amministratori e la tutela delle autorità provinciali e locali che, associate bensì al Governo, ma, in molti rapporti, compiutamente autonome emanano per elezione periodica dal grembo della popolazione, ne studiano i bisogni e debbono sapere come provvedervi. La legge, largamente informata ai principii discentralizzatori, è parca in tutto ciò che possa urtare colle diverse abitudini delle provincie italiane o dissentire dall'indole di alcuno speciale istituto.

Infine il senso genuino del citato articolo 20 risulta dalle parole della relazione della Giunta della Camera elettiva, la quale segna i limiti dell'ingerenza governativa, non volendo che essa sia altro che la vigilanza generale che il Governo deve esercitare per l'osservanza delle leggi, attribuzione che ha il potere esecutivo, non pur in questa materia, ma in tutte.

In quella vece il signor Cantelli, interpretando nel senso più largo le parole della legge, non dubitò di porre le mani nella stessa amministrazione delle Opere pie. E ciò faceva nonostante ciò che il signor Presidente del Consiglio aveva notato quando, relatore della legge, sosteneva ancora il principio del decentramento. Aveva egli voluto pure che nel regolamento si dessero solo alcune norme generali, per non menomare alle provincie la facoltà di ordinare come credessero meglio le Opere pie, e non si contraddicesse al principio che informa la legge.

Nella seconda sua circolare, il signor Cantelli prescrive che gli amministratori entro l'ottobre di ciascun anno abbiano a trasmettere al sindaco il bilancio preventivo del futuro esercizio colla prova della seguita pubblicazione, facendoli responsabili personalmente, in caso di ritardo, delle spese che s'avessero a sostenere per la compilazione d'ufficio del bilancio stesso. Inoltre si obbliga il sindaco a trasmettere alla Prefettura i bilanci pervenuti ad esso e la nota delle amministrazioni che non gli avessero compilati.

Ora per la citata legge del 1862 si ordina unicamente di compilare il bilancio preventivo, senza l'aggiunta di alcuna formalità e nel successivo regolamento che il bilancio sia reso pubblico per otto giorni affinchè ognuno ne possa prendere visione e che se ne trasmetta copia al prefetto, coi ricorsi cui possa avere dato luogo, ma solo quando si tratti di un istituto di cui parte delle spese siano a carico della Provincia o dello Stato.

Col detto regolamento invadevasi già in parte il campo del legislatore, ma, come si vede, nella circolare si va anche più in là, si estende l'obbligazione pure alle istituzioni alle cui spese non prende parte lo Stato. La cosa è evidente e cozza con un parere del Consiglio di Stato, contenuto in una circolare ministeriale del 1° settembre 1870. Dichiarava il Consiglio che se in casi speciali, quando cioè si crede possa il preventivo dar lume per giudicare la gestione economica di un'Opera pia, hanno diritto il prefetto e la deputazione provinciale di richiederlo, per regola generale le amministrazioni non sono obbligate a presentare i bilanci oltre quanto è prescritto dagli articoli 15 e 19 della legge.

Nella circolare medesima si ammette senz'altro la facoltà del Ministero di annullare le deliberazioni delle Opere pie contrarie alle leggi ed agli statuti e l'obbligo dei sindaci di esaminare se nei bilanci siansi osservate le leggi e gli statuti e di denunciare le irregolarità commesse. Ma per l'art. 21 della legge del 1862, a cui si riferisce una nota del 28 novembre 1868, il Ministero dichiarò che i principii di autonomia, sanzionati nella legge sulle Opere pie, non ammettono altri rimedii alle violazioni delle leggi che l'eccitamento ad uniformarvisi, e in caso di trasgressione la proposta di scioglimento. E questa norma fu costantemente seguita. Se la legge non dà diritto di annullare le deliberazioni in genere, nol dà neppure relativamente ai bilanci preventivi. Si è esteso oltre misura il significato dell'articolo 20 della legge sulle Opere pie.

Asti, 19. — Lunedì 17 veniva trasportato all'Ospedale Civile di questa città certo D. L., d'anni 15, di Quarto Astese, il quale trovandosi sul binario della ferrovia veniva sorpreso da un convoglio, in prossimità di detto Comune e gravemente ferito alla gola ed al braccio destro.

Pare che non abbia sentiti i ripetuti e fortissimi fischi della locomotiva, con cui il macchinista si sforzava di avvertirlo dall'imminente pericolo.

Secondo un'altra versione il D. L. sarebbesi disgustato della vita per un futile motivo ed avrebbe cercata volontariamente la morte. Comunque, il disgraziato appena entrato nell'ospedale ha dovuto immediatamente subire l'amputazione del braccio destro, ed ora trovasi in istato assai grave, sebbene per quanto assicurano i medici non sia impossibile la guarigione.

Milano, 19. — È giunta notizia alle autorità locali di un assassinio commesso ieri sera nel Comune di Melegnano. Due famigli per motivi di vendetta assalirono un loro compaesano, soprannominato il *Ziett*, e gli vibrarono numerosi colpi di coltello, lasciandolo cadavere sulla strada. — I due assassini furono arrestati.

— Ieri, colto da accesso di mania furiosa, il signor Kinky Emilio, d'anni 39, possidente, di Vienna, commise atti di violenza in un caffè nella Galleria V. E. Si dovette ricorrere agli agenti municipali, che non senza fatica poterono indurlo a recarsi con essi all'Ospedale, ove fu trattenuto.

Egli crede di essersi convertito in un uomo-cane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCXXXVI, parte suppl.), del 19 marzo, che sopprime il Monte frumentario di Guardiagrele (Chieti) ed inverte il relativo capitale nella formazione di una Cassa di prestito e risparmio a pro della classe agricola ed industriale meno agiata del Comune, ed erige questa Cassa in corpo morale.

2. **Un regio decreto** (n. MCCXXXVIII, parte suppl.), del 2 aprile, che approva l'annesso elenco di deliberazioni delle deputazioni provinciali.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cordone sottomarino fra la frontiera del Brasile e Montevideo e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Cornigliano, provincia di Genova, e Reggiolo, prov. di Reggio-Emilia.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato 22 corrente mese, all'una pomeridiana, nel solito locale della sede del Comizio.

R. Società del tiro a segno di Torino. — La Direzione reca si a premura di portare a conoscenza della Società il nuovo favore che S. M. il Re degnavasi accordarle destinando i seguenti premi per le gare riservate ai soci.

Pel tiro di carabina

grande guarnizione da camino, pendolo, candelabri e candellieri in acciaio e smalto bleu.

Pel tiro di pistola

grande calamaio in marmo nero e bronzo dorato con pendolo *officier*.

Questi ricchi e stupendi doni trovansi esposti presso i signori Musy padre e figli unitamente a quelli già stati annunciati, offerti alla Società dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, presidente onorario, ed il Principe di Carignano, presidente della Società stessa.

La Direzione va lieta e superba per queste reiterate prove di alta benevolenza accordate alla Società dagli Augusti Personaggi, e si compiace di riconoscervi un segno non dubbio della loro approvazione per l'impulso dato e mantenuto alla nobile ed utile istituzione del Tiro.

La Società trovasi pertanto ognora più incoraggiata a continuare nel lodevole cammino e saprà mantenersi in condizioni tali da rendersi utile al Paese, concorrendo allo sviluppo di forte educazione nell'ardente e patriotica gioventù.

Per la Direzione
Il Vice-presidente
G. Cavalchini di S. Severino.

Il socio segretario
Paolo Riccardi.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Le Azioni inscritte al 1° gennaio 1876 da 1968 soci, sono 2085.

Una cifra cotanto considerevole è prova non dubbia del fiorente stato di questa Società, la quale sorta nel 1842 andò man mano acquistando sempre maggiore importanza.

La Società colle annue Esposizioni non solo arrecò di continuo un vero beneficio all'arte, ma promosse ben anche un maggior amore per le medesime, certo indizio di crescente civiltà.

Inoltre essa spese in acquisto di opere lire 672,764, intantochè per mezzo suo ne furono destinate per simile oggetto altre L. 843,752. Totale somma spesa dal 1842 a tutto il 1875 L. 1,516,536.

Ora è iniziata la 35ª Esposizione.

E la Direzione desiderosa di avere sempre maggiori mezzi per raggiungere il proprio scopo, fa nuovo appello a quanti non sono ancora iscritti nella Società, perchè vogliano aggiungere i loro nomi a quelli dei molti benemeriti che già ne fanno parte, addimostrando per tal modo coi fatti come loro stia a cuore quanto riesce a maggior lustro e decoro della nostra città.

Avvertenza. — Le azioni sono di L. 20 caduna. L'obbligazione è triennale e continuativa di triennio in triennio ove non si dia diffidamento in tempo utile.

I nuovi soci dovranno inoltre pagare L. 5 di buon ingresso.

I soci hanno diritto al biglietto d'entrata all'Esposizione, al catalogo della medesima ed altri stampati riguardanti la Società, concorrendo quindi all'estrazione dei premi che si farà in fine di maggio.

Circolo degli Ufficiali — Sede di Torino (già Società degli Ufficiali a riposo), via Rossini, n. 4.

Pregati, pubblichiamo di buon grado il seguente appello che il prode condottiero di Montebello, l'illustre generale De Sonnaz indirizza a tutti gli Ufficiali italiani:

Ai miei Compagni d'armi.

Il Circolo degli Ufficiali che ho l'onore di presiedere, costituitosi or fa un anno sotto gli auspicii di S. M. il Re e dei Reali Principi, conta diggià circa 800 ufficiali, fra cui 8 generali d'esercito, 32 tenenti e maggiori generali, non che 120 ufficiali superiori. Desso è unicamente inspirato al sentimento della fratellanza e dell'amicizia, non disgiunte, al bisogno, dalla beneficenza.

Alieno dalle passioni che possano farlo deviare dal retto principio, il precipuo scopo del nostro Circolo si è quello di affratellare gli avanzi di tanti eserciti, rinnovare le antiche amicizie contratte nella vita militare, e nella memoria di un glorioso passato consolidare i sentimenti d'onore e di devozione al Re ed alla Patria.

Quest'utile Associazione, ben lungi dall'ingenerare qualsiasi dubbio sulla moderatezza dei suoi propositi, è invece una garanzia d'ordine, imperocchè l'elemento di cui è composta ha in ogni circostanza dato irrefragabili prove di obbedienza e di rispetto alle leggi ed alle autorità costituite, le quali, all'evenienza, troveranno sempre in esso franco e leale appoggio. Ed infatti qual dubbio potrebbe mai sorgere sulla rettitudine di pensiero di tanti *Veterani delle patrie battaglie* i quali con sacrifici, stenti, fatiche e sangue si efficacemente contribuirono alla redenzione della patria?

Il nostro Circolo non ammette esclusione alcuna, perchè desso accoglie nel suo seno tutti gli ufficiali ed assimilati tanto in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, di complemento, di milizia mobile e di riserva, quanto in riposo, in riforma od in ritiro per dispensa o per dimissione volontaria, qualsiasi ufficiale insomma, cui non sia venuto meno l'onore ed il decoro, è ammesso a far parte di questa militare famiglia la quale ricorda con orgoglio i gloriosi fasti militari a cui presero parte tutti i suoi membri, i quali fecero olocausto della propria vita per rendere l'*Italia libera, una ed indipendente.*

Compagni d'armi! Accorrete, adunque, ad accrescere la falange di coloro che, paghi di avere appartenuto a quegli invitti eserciti che diedero all'Italia la sua libertà e la sua indipendenza, si sono riuniti in fratellevole e modesto convegno per raffermare vieppiù lo spirito militare, ed a porre in atto il sublime sentimento dell'amicizia e della beneficenza.

Il Presidente del Circolo
Maurizio De Sonnaz.

Ospizio Marino Piemontese. — *Sesto* ed ultimo elenco delle quote so-

(8) (Vedi num. 109)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

II. (*seguito*)

Si accalorava un tantino nel dire queste parole: la sala era *lui!*

— Dunque non sei felice?

— Sì, sono felice, ma una volta ero di più. Ecco il mio stato; gli è che la nuova ricchezza non è soltanto la cessazione della povertà, ma l'agonia delle gioie più belle, dei desideri più ardenti, delle speranze più balde, degli affetti più semplici, delle fantasticherie più alate.

Ora mi andava nella lirica, bisognava fermarlo.

— Perchè tu manchi di regola — gli dissi, — perchè tu non hai metodo, perchè, secondo il tuo modo di vedere, agi ed ozio sono sinonimi, perchè tu nelle ricchezze non vedi se non il *possesso* freddo, monotono, incapace di dare un palpito, mentre vi è la *distribuzione* che è varia, animata e conosce « gli affetti semplici, » e vede da vicino la « gioia, » e non volta le spalle alla « speranza. » Se io fossi in te avrei tante cose da fare, tante, tante, che non mi rimarrebbe un briciolo di tempo alle fantasticherie alate... »

— Ah! oh! — disse crollando il capo, — l'unico, vero, purissimo conforto della vita è il *fantasma;* l'immaginazione è la felicità; non mi stare a compiangere i poeti morti all'ospedale, perchè per essi la vita era un giardino incantato, e lo spedale una reggia. Quando ero studente di pittura all'Accademia, e mi avevate battezzato « l'uomo del domani, » perchè non facevo che castelli in aria, allora sì che ero contento!

— Schiettamente: vorresti tornare a quel tempo, a quello stato?

— Schiettamente: no.

— Lo vedi!

— Lo vedi che non mi capisci! — esclamò egli trionfante.

In quella entrò mia moglie, che era rimasta di là a farsi un po' bella per ricevere la visita. L'amico Valente s'inchinò, le strinse la mano, le chiese come stava, con una garbatezza sciolta, di cui un tempo l'avrei creduto incapace.

E non so come avvenne la solita trasformazione intorno a me; mi parve che l'amico mio si allungasse, si allungasse, e mentre finora io lo aveva lasciato sopra una seggiola, nell'atto che si rimetteva a sedere gli spinsi fra le gambe un seggiolone.

Valente fu gentilissimo colla mia Annetta, la lodò del buon gusto, della disposizione dei nostri mobili, e la poverina tenne così poco per sè protestando di non averci quasi merito, che io dovetti intervenire due volte perchè non mi facesse la parte larga più del giusto e del ragionevole.

Sul pianerottolo l'amico mi strinse forte le due mani e mi disse:

— Hai una donnina che vale un tesoro!

— E la tua!

Non mi rispose; stette un momento in pensiero, poi disse:

— No, non vorrei essere nei tuoi panni, e pure t'invidio; prova a diventar ricco e mi comprenderai.

— Se non ti spieghi ora, temo che non avrò mai occasione di comprenderti.

E allora egli mi disse con una serietà da burla:

— Il primo furto che ti fa la ricchezza è la volontà: tu sei padrone di molto denaro e non più di te stesso; ci è un avversario in te, che dorme fin che sei... (voleva dir *povero*) finchè sei... *così*, il mio s'è svegliato. Perciò *io* vorrei essere il Valente di una volta, ma *lui* non vuole... andare a letto.

Rise, risi; ci scrollammo le mani; egli scese le scale ed io mi buttai, contento come una pasqua, nelle braccia d'Annetta, che era lì dietro l'uscio ad aspettarmi.

III.

Qui tiro su una cortina e comincio a vedere un mistero.

L'amico Valente passava delle ore buone nel mio studiolo, sdraiato nella mia poltroncina, dinanzi al mio cavalletto, fumando la mia pipa, e dandomi ogni tanto dei consigli con un'aria tutta sua, coll'aria di chiedermene, facendomi venire un dubbio, balenare un'idea col mostrarsi ingenuo e dubitoso egli stesso. A sentirlo, era un secolo che non toccava i pennelli; la tavolozza aveva certe croste di colori che non avrebbe sciolte nemmanco il diluvio, in somma doveva essersi dimenticato di tutto. Ma a volte mi diceva:

— Scusa un po', che te ne sembra? caricando un tantino quell'ombra, la figura non si staccherebbe meglio? prova per farmi piacere... cancellerai dopo.

Io provavo per fargli piacere e non cancellavo più; e il giorno di poi, rivedendo il quadro, non ci era pericolo che Valente dicesse, come avrebbe fatto un altro: — Oh! l'hai lasciata l'ombra? hai fatto bene!

Peccato che egli avesse voltate le spalle all'arte; mi ricordavo di certi suoi studî di nudo all'Accademia che noi scolari mettevamo sotto voce sopra quelli del professore; egli aveva una certa sua maniera spiccia, sicura, che formava la disperazione degli emuli. Anche a me da principio aveva fatto dispetto, perchè gli volevo passare innanzi anch'io, volevo fare anch'io i nudi più belli de' suoi; ma quando Samuele, un vecchio modello con tanto di barba bianca, mi ebbe detto un paio di volte che i muscoli che avevo messo sulla tela non erano i suoi, la carne nemmeno, e che le mie costole non avevano nulla da vedere colle sue, ed ebbe soggiunto che il nudo non gli pareva il mio forte, che il mio genere era probabilmente *il genere* — allora andai ad offrire la mia amicizia a Valente, e

ciali ed oblazioni versate a favore dei poveri ragazzi scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia del 1875:

Ranco e Silvetti, L. 10 — Ajello commend. Luigi, 10 — Prat cav. Gaspare, 10 — Fourrat Antonio, 10 — Spantigati dott. cav. Giovanni, 10 — Frassati dottore, 10 — Calani marchese Aristide, 20 — Calani-Gallo Paolina, 10 — Ceresole cav., 10 — Sormani vedova, 10 — Duprè commend., 10 — Riccardi contessa, 10 — Mondino cav., 10 — Basso prof. G., 10 — Vignolo-Lutati dott., 10 — Allis avv., 10 — Roncati Francesco, pel 1874 e 1875, 40 — Masino cav., farmacista, 20 — Gallian contessa, 10 — Debernardi Cesare, 100 — Liautand cav., 10 — Mazzucchetti cav. Enrico, 10 — Trombetto cav., 10 — Di Pettinengo contessa, 10 — Calcagno eredi del Commend., 10 — Canavesio cav., 10 — Claretta baronessa, 10 — Costa della Trinità conte, 10 — Costa della Trinità contessa, 10 — Avogadro di Quaregna, 10 — Reymond dott. prof., 10 — Balbiano marchesa, 10 — Gazzelli conte, 10 — Di Villanova conte, 10 — Di Villanova marchese, 10 — Franchi conte, 10 — Viancino di Cassine, 10 — Mazzucchetti E., 10 — Appiani damigella, 10 — Pochettino di Serravalle, 10 — Castellatto Morra, 10 — Sciella cav. avv., 10 — Galante Carlotta, 10 — Zaverio di Collegno, 10 — Municipio di Chivasso, 60 — Carpano, liquorista, 10.

Totale sesta lista	L. 670
Liste precedenti	» 6420
Totale	L. 7090

Il cassiere CAMILLO REY. — *Il segretario* G. BERRUTI.

Pubbliche passeggiate. — Ci scrivono:

Il Consiglio comunale ha saviamente deliberato di rinnovare l'allea del Corso Principe Amedeo come quella che si trovava in uno stato troppo cadente. Credo però che a vece di platani sarebbe meglio surrogarvi un'altra qualità di alberi, come, p. es., castagni d'India. Il platano infatti ha bisogno di terreno umido e non asciutto e ghiaioso come quello del Corso Principe Amedeo. D'altra parte se attecchisce bene il platano cresce troppo ed è di disturbo alle case, per cui conviene sempre mutilarlo. Così succede nel Corso del Re ove quel viale è sempre in cattivo stato. Invece i castagni d'India che si trovano sul rondò del ponte in ferro, come quelli di Piazza d'Armi sono rigogliosi e fanno bellissima mostra. Si aggiunga poi che i castagni sono più precoci, e danno già gradita ombra, quando i platani non hanno ancor foglie, come si può verificare di questi scorsi giorni.

In questa circostanza sarebbe bene richiamare l'attenzione del Municipio sul bisogno generalmente riconosciuto, che il Giardino del Valentino venisse nella sua parte nuova popolato di un maggior numero d'alberi, mentre attualmente è nell'estate impraticabile per mancanza d'ombra, cosa che spiega in gran parte l'abbandono in cui lo lasciano i cittadini.

E poichè si parla di pubblici passeggi, permetta di esprimere il voto che siano collocate alcune panche in legno attorno le belle aiuole di Piazza Castello, come in altri luoghi della città, p. es., il Corso Principe Amedeo ed altri viali, cosa che riescirà molto accetta alla popolazione, nel mentre la tenuità della spesa non riescirà d'aggravio al civico erario.

A...

I portici di piazza Statuto. — Un assiduo lettore ci scrive:

« Dopo le scene successe sotto i portici di piazza Statuto e dintorni, di cui una palpitante ancora d'attualità, non par vero come i medesimi s'abbiano a vedere tuttora così deserti (?). Si fa istanza perciò alle guardie di P. S. di volerli sorvegliare più di frequente. »

Un dono del Papa. — Pio IX, per mezzo di monsignor Mermillod, ha mandato una penna d'oro al signor Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*.

Almeno così dicono i giornali romani.

L'Album, *rivista artistico-letteraria torinese.* — Ecco il sommario del 4° numero uscito domenica:

Lettere ad una madre (G. Molino-Colombini) — Alla figlia che parte; tritornelli (Saverio Narisio) — Sulle Alpi (G. Corona) — I teatri in rassegna (G. I. Armandi) — Il carnevale negli Stati Uniti d'America — Corriere (Alberto Arnulfi) — Notizie alla rinfusa — Cose di stagione — Spigolature — Disegno: Figurino della moda.

Romanziere — 4ª dispensa del romanzo *Inglesi e Chinesi* — Copertina: Cronaca della moda — Sciarada-indovinello.

La Gara degli indovini. — La Direzione di questo giornaletto, il più economico forse che si stampi non solo in Italia, ma per certo anche all'estero, ha pubblicato il Programma del secondo anno, che avrà principio col prossimo luglio, e se mi piacque dir parola di lode a questa pubblicazione alcuni mesi or sono, altre ne rinnovo con maggiore appagamento nello scorgere come si mantengano scrupolosamente le promesse fatte, e si cerchi anzi di ottenere maggiori perfezionamenti per l'avvenire.

È un semplice foglio mensile, gli è vero; ma quali e quante variate forme si cercano per aguzzare l'ingegno e promuovere la ricerca di utili e variate nozioni... Qui non si tratta mica solo di indovinare una *Sciarada*, o spiegare un *Rebus*, ma cogli Enimmi storici, coi *Rompicapi* drammatici, colle Reminiscenze, si spinge all'accurata ricerca di avvenimenti, di biografie, di nozioni d'ogni fatta, che non si conoscevano, od erano già forse in parte dimenticati; e coll'allettamento di qualche premio dato ai meglio fortunati si tien desta l'emulazione e si procaccia un utile non meno che gradevole trattenimento.

Questa è la ragione per cui la *Gara* ha sin d'ora un gran numero di associati, i quali nella cifra considerevole di oltre un migliaio si veggono riescire mensilmente a indovinare questo o quell'altro quesito; e per ciò appunto io la raccomando a chi si diletta di siffatte geniali occupazioni, tanto più dacchè veggo annunziarsi un aumento nei premii e nel formato del foglio stampato molto nitidamente su carta bellissima.

Ecco le condizioni di associazione:

Da luglio 1875 a luglio 1876 il prezzo era di una lira. Ora, allargato il foglio e accresciuto il numero dei premi, pel nuovo anno da luglio 1876 a luglio 1877 si pagheranno lire 1 50, ricevendo il giornale franco di posta per tutto il regno.

Singolari vantaggi si offrono ancora agli associati, che troppo sarebbe lungo l'annoverare. Basti impertanto il fin qui detto ad invogliar molti e molti a favorire questa pubblicazione, procacciando specialmente ai giovanetti d'ambo i sessi una piacevole occupazione unita alla speranza di poter guadagnare un simpatico quadretto in oleografia.

L. ROCCA.

È uscita la *Nuova Tariffa Postale* delle lettere, campioni e stampe da e per l'estero, in vigore dal 1° gennaio 1876, dietro l'Unione generale delle Poste. Si spedisce *franco di posta* dalla Tipografia di Giulio Speirani e Figli, in Torino, al prezzo di centesimi 50.

Del sequestro. — L'editore Casanova succeduto al libraio Beuf, pubblicò un volume dell'avv. S. Gianzana sul sequestro, e dall'autore dedicato all'insigne magistrato conte Achille Valperga di Valperga.

Tutti i giornali di giurisprudenza parlarono con grandi elogi della nuova pubblicazione e noi volentieri riproduciamo dal giornale *La Legge* di Roma il seguente cenno ad onore del giovine autore.

« Ecco un buon libro: l'avv. Gianzana ha portato l'ordine, la chiarezza e una gran rettitudine di criterio in una materia, nella quale l'insufficienza delle disposizioni legislative lascia alle opinioni ed alla giurisprudenza un così vasto campo alle controversie. In questo volume si potrebbe dire esaurito il tema, se l'esperienza non dimostrasse l'impossibilità di determinare i confini della interpretazione e dell'applicazione delle leggi... »

Vendesi in Torino dalla libreria Casanova successore Beuf, al prezzo di L. 5.

Letteratura straniera. — Riceviamo quattro nuove opere inglesi recentemente stampate in quella bella collezione di Bernardo Tauchnitz di Lipsia che ha una fama mondiale.

Siffatte nuove, interessanti pubblicazioni oggi e qui non facciamo che annunziarle, riserbandoci di parlarne alquanto diffusamente in alcune delle nostre *Riviste bibliografiche*; e specialmente parleremo di quella che ci pare la più importante fra esse che è la seguente: *The Life and Letters of Lord Macaulay: by his nephew George Otto Trevelyan*, 2 vols. (*Vita e lettere di lord Macaulay*, per suo nipote Giorgio Ottone Treveylan), con un bel ritratto del medesimo lord.

Quest'illustre personaggio è dagl'Inglesi ritenuto come il loro più eminente scrittore di questo secolo. Oltre di essere un letterato, lord Macaulay fu uno statista, un giurista, un brillante ornamento della società. La sua vita e le sue attinenze furono frammischiate agli avvenimenti più importanti, ai personaggi più influenti e di maggior valore del suo tempo: onde i ricordi suoi e i materiali da lui lasciati formano una ricchezza di interessanti elementi per la storia, per la conoscenza degli uomini e dell'epoca.

Le altre pubblicazioni sono: *Ersilia by the Author of « My little Lady, »* 2 vols: un romanzo interessante, originale, di sano ambiente, ricco di ammirabile conoscenza del cuore umano e del mondo, e degno di andare per le mani della giovanetta; — *Queen Mary, a drama by Alfred Tennyson*, 1 vol. (*La regina Maria*, dramma di Alfredo Tennyson). Tennyson il poeta laureato è conosciutissimo per la forza e la grazia insieme del pensiero e della espressione: e questo dramma è una delle sue più accurate produzioni; — *Beauchamp's Career; by George Meredith*, 2 vols. (*La carriera di Beauchamp*, di Giorgio Meredith), romanzo che ebbe in Inghilterra un grande successo e che fu giudicato superiore ai precedenti del medesimo autore per ispirito epigrammatico, per potenza drammatica, per istudio di carattere.

Questi libri si trovano qui a Torino alla libreria di Ermanno Loescher.

Concerti popolari. — Come i nostri lettori già sanno, domenica avremo di nuovo una di quelle belle feste musicali che sono i concerti popolari. Daremo quanto prima l'intiero programma; per ora vogliamo accennare che fra le novità preparate ne sentiremo una curiosissima, che è *La danse macabre*, poema sinfonico di Camillo Saint-Saëns sulle traccie d'una poesia di Cazalis, la quale è una delle più strane e originali composizioni della musica moderna.

Oltre a ciò si eseguirà la *Marcia funebre* dell'opera *Amleto* del maestro Faccio, e una serenata di Haydn.

V'è dunque tutta l'attrazione del merito, della novità, della curiosità, e l'esecuzione dei nostri bravi professori, capitanati dal nostro bravo Pedrotti!

Teatri. — Una commediola in un atto del Gallina, *Il primo passo*, metà scritta in dialetto veneziano e metà in italiano, con quattro o cinque personaggi che ragionano bene e che vi divertono, ha ottenuto ieri sera buon successo al Gerbino, anche perchè inappuntabilmente eseguita dalla compagnia Pietriboni.

Il primo passo del Gallina è il primo passo della carriera artistica di Carlo Goldoni, ossia l'episodio del melodramma *Amalasunta*, letto ai virtuosi di canto del gran teatro di Milano e gettato nel fuoco per le critiche di quei sapientuzzi da *coulisse*.

Questa ricorda molto quella del *Goldoni e le sue 16 commedie* di P. Ferrari, quando succede la lite fra i comici, fra le prime e seconde parti ed il suggeritore in casa Goldoni.

Del resto la commedia del Gallina per essere gustata bisogna che sia rappresentata da attori che conoscano bene il dialetto veneziano.

Applauditissimi furono il Pietriboni e la Fantechi.

— *Cicco e Cola*, opera comica del maestro A. Buonomo, andrà in scena questa sera al Balbo con un complesso d'artisti mai visto a Torino. Ecco il nome degli esecutori ed esecutrici:

Signore Mariannina Del Nobolo e Franchina Mensi; signori Valentino Fioravanti, Raffaele Grandillo, Augusto Tessada, Pietro Marucco, Eugenio Vicini.

Si preparino gli accorrenti a sbellicarsi dalle risa con quel capo ameno di Valentino Fioravanti.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 aprile 1876.

Valle Giovanna nata Giordano, d'anni 84, di Feletto — Lusso Carlotta nata Olvera, id. 24, di Pino Torinese — Peano cav. Giuseppe, id. 76, di Vinadio, notaio — Binelli Giacomo, id. 28, di Torino, scultore — Givone Antonio, id. 23, di Magnano, muratore — Bonfiglio Carlo, id. 55, di Torino, bracciante — Gallo Giovanni, id. 33, di S. Sebastiano da Po, minatore — Della Roccia di Coise Carlo, id. 68, di Rovigliasco, domestico — Carena Anna nata Vinai, id. 68, di Torino, lavandaia — Cargnino Fortunata nata Gamba, id. 64, di Fossano — Canonico Giorgio, id. 76, di Rivalba — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 aprile 1876.
Maschi 9, femmine 13 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
19 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,9	+ 6,4	6,9	94	14°	N E d.	plogg.
9 ant.	729,1	+ 6,7	6,8	91	14°	N E d.	piogg.
12 m.	728,8	+ 7,8	6,6	89	14°	N d.	copert.
3 pom.	728,8	+ 10,2	6,7	71	14°	S O d.	copert.
6 pom.	729,6	+ 9,7	7,1	78	14°	N E d.	copert.
9 pom.	731,8	+ 8,8	7,4	86	14°	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,1 / massima + 10,8
Acqua caduta mill. 18 7.
Minima della notte del 20 + 7,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 21 aprile 1876
Nascere del **Sole**, ore 5 25 — Passaggio al meridiano ore 0 18 — Tramonto 7 11.
Nascere della **Luna**, 4 8 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 58 matt.
Tramonto, ore 4 9 sera
Giorno della Luna 27°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 aprile.

	Massima	*Minima*
Torino	10. 8	7. 0
Venezia	13. 8	10 6
Milano	18. 4	8. 0
Genova	16. 5	8. 0
Bologna	16. 7	8. 1
Perugia	18. 1	7. 8
Roma	18. 8	11. 9
Napoli	18. 8	15. 0
Firenze	21. 8	11. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 aprile 1876 (ore 1 pom.):

Irregolari e leggiere oscillazioni barometriche. Cielo coperto con pioggie nel nord e centro d'Italia. Mare agitato da Genova a Livorno. Scirocco e libeccio moderato o forte a Genova e in molti paesi dell'Italia centrale. Continuano venti moderati o forti di sud. Tempo vario al cattivo.

Ferrovia Settimo-Rivarolo.

Egregio sig. Direttore,

Nei Comuni del Canavese va coprendosi di firme un indirizzo di ringraziamento al Municipio di Torino per il generoso concorso e sussidio accordato per la trasformazione dell'ippoferrovia Settimo-Rivarolo in ferrovia a vapore. È questo un tributo di riconoscenza che quelle brave popolazioni vogliono pagare a questa nobile città, in attesa che il più spedito mezzo di comunicazione colla medesima, li ponga in grado di potere coll'opera e colle loro industrie ricompensare ampiamente Torino del sacrifizio in oggi fatto.

Intanto, le sarò grato, sig. Direttore, se vorrà dar luogo nel suo diffuso giornale ad alcune rettificazioni che oso fare ad alcune meno esatte affermazioni che un egregio consigliere della città di Torino faceva in pubblica seduta del Consiglio la sera del 10 corr.

L'Ill^mo sig. consigliere Ferraris, parlando a nome del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè di cui è presidente, incorreva in molte inesattezze. Primieramente egli dava alla Società della ferrovia Torino-Ciriè il titolo di Società Canavese; mi permetta l'Ill^mo sig. avvocato di rammentargli che la Società delle strade ferrate Canavesi venne costituita con atto 11 agosto 1856, rogato Turvano, ed approvata con R. Decreto 28 marzo 1857 e che nulla ha a che fare colla convenzione stipulata tra il Ministro pei lavori pubblici ed il sig. ingegnere Gaetano Capuccio sette (?) anni dopo, cioè in data 21 maggio 1864, colla quale veniva concessa la costruzione della ferrovia Torino-Ciriè.

La Società del Canavese, costituita sette anni prima di quella Torino-Ciriè coll'atto sopra accennato, sta ed esiste tuttora. Ad essa venne con legge 24 marzo 1863 concesso di costrurre ed esercitare l'ippoferrovia Settimo-Rivarolo; infatti l'art. 1° dell'atto di concessione è così espresso:

« La Società Anonima della Strada Ferrata « Centrale del Canavese, costituita con atto « 11 agosto 1856 (!) rogato Turvano ed ap- « provata con R. Decreto 28 marzo 1857 (!) « si obbliga di costrurre ed esercitare a tutte « sue spese, rischio e pericolo una ferrovia a « cavalli, sistema Suè, in diramazione colla « Strada Ferrata Vittorio Emanuele tra Setti- « mo Torinese e Rivarolo Canavese, ecc. »

Nei diritti che spettano a tale Società è oggi subentrato il cav. Reinfeld, attuale concessionario della suddetta linea.

Nè meno esatte ed insussistenti sono le affermazioni espresse dall'onorevole consigliere, che cioè alla Società Torino-Ciriè spetti alcun diritto di preferenza per una ferrovia verso Rivarolo.

Infatti esaminiamo l'atto di concessione di questa ferrovia; agli articoli 63 e 64 noi troviamo che il Governo si obbliga a non fare concessioni di linee parallele ad essa ad una distanza minore di 5 *km.*, e dà alla Società Torino-Ciriè (a condizioni eguali) la preferenza per una diramazione *dalla loro linea* verso Rivarolo.

Ora la linea Settimo-Rivarolo non è certamente una diramazione della linea Torino-Ciriè ed è ben lungi dall'essere compresa nella zona dei 5 *km.* suaccennati, giacchè ne dista ben 10 da Torino, e va ognora fortemente divergendo dalla linea Torino-Ciriè.

Ma vi ha di più; l'art. 2° della concessione della Società Canavese di tanti anni precedente a quella Torino-Ciriè è così espresso:

« La Società ha per oggetto lo stabilimento « di una strada ferrata tra Torino e Rivarolo « Canavese, con protendimento fino a Cuorgnè « in uno dei seguenti modi:

« *A)* A vapore in diramazione da quella « di Novara, sulla destra del fiume Orco nella « direzione dei territori di Volpiano, S. Beni- « gno, Bosconero, Feletto, con protendimento « da Rivarolo fino a Cuorgnè;

« *B)* A vapore ed a cavalli con proten- « dimento a Cuorgnè in quella conformità che « verrà riconosciuta la migliore, ecc. »

Da quanto sopra, appare chiaramente che i vantati diritti di prelazione non erano che artifizi oratorii, onde scuotere la fede di qualche consigliere, il quale per avventura non avesse studiato la questione a fondo; ma la splendida votazione ha dimostrato sempre più, come il Municipio di Torino sia sempre pronto ad incoraggiare quelle opere che recano utile al commercio della città.

Il cav. Reinfeld non mancherà certo di corrispondere alla generosità del Municipio di Torino, dando tosto mano e spingendo alacremente quelle opere che solo non sono un desiderio ma una necessità per i Comuni canavesani.

Ringraziandola, sig. Direttore, dell'accoglienza che Ella vorrà dare a questa mia sull'accreditato di Lei giornale, mi raffermo

Devotissimo
Ing. GOZZANO F.

---

cominciai a dire a quanti mi volevano intendere che i suoi nudi erano i migliori; che chi non è nato pel nudo, è inutile si ostini, faccia le donne e gli uomini vestiti; che ciascuno deve trovare la sua strada, e che il mio genere era sicuramente il *genere*.

Così si divenne indivisibili.

Ora sembravamo tornati a quei beatissimi tempi; la mia Annetta era proprio innamorata della signora Chiarina, di quella donnina-giglio, donnina-tesoro, donnina-minuzzolo di paradiso, come diceva lei. E quando io facevo qualche restrizione, per tattica maritale, ella mi diceva ironica: — Davvero? come dovrebbero essere le donne, perchè il signore le trovasse perfette?

— Dovrebbero essere amate... come te.

Allora mi chiamava *ipocrita* ridendo.

Quanto alla signora Chiarina, mi pare che volesse propriamente bene alla mia Annetta, perchè, vedendola, le correva incontro, ed era la prima a porgere le guance per farsi baciare, e le restituiva un bacio appena appena ci stava lo spazio di tempo necessario; ma parlava pochino, massimamente in presenza mia, e mentre non si dava le arie di gran signora, aveva un certo ritegno che mi metteva in imbarazzo; lo avrei detto sussiego, senza quella grandissima facilità di ridere e di farsi rossa. Perchè si faceva rossa? Io non sono uno sguaiato, e le parole prima di lasciarmele venir fuori dalla bocca le misuro colla lingua, pure non potevo fare una parlatina di quattro periodi senza veder arrossire quella faccetta bianca. Allora mi fermavo pensando: « che cosa ho detto? » Meno di nulla. S'era parlato di pittura, o di mia moglie, o di suo marito.

Un paio di volte avevo nominato la Venere dei Medici, e messo in ridicolo le Pompeiane moderne, che sono sempre a sedere dinanzi allo specchio, e ritte senza camicia dinanzi al bagno. Si era fatta rossa, non ci era di che, però mi guardai bene dal ricascarci.

Parlandone con mia moglie, essa mi disse: — « non capisco nulla io pure, è una cosina tutta timida, tutta ingenua, è una sensitiva, sarà per questo. »

— Sensitiva quanto vuoi, è pure la moglie di suo marito, e certe cose deve....

Annetta non mi lasciò finire, e corse via tappandosi le orecchie — influenza del buon esempio!

Non in questo solo mia moglie cercava di rassomigliare alla sua nuova amica; a spasso mi si attaccava al braccio appoggiando un tantino la testa al mio omero, come vedeva far lei ogni giorno, stando alla finestra, nelle ore che i *padroni di casa* erano soliti uscire; e ripeteva le esclamazioni favorite della signora; e si pettinava liscia come lei. È detto tutto in tre parole: *ne era innamorata*.

Ancora Valente non mi aveva fatto vedere i suoi cartoni, ed io mi proponevo ogni giorno di chiedere quanto non mi veniva offerto, ma differivo per una ragione semplicissima, ed è che ancora Valente non mi aveva condotto in giro per il suo appartamento.

Alla fine ci condusse. Quante stanze! Quanti mobili! Quanto lusso! Sulle prime non mi potei fare un'idea chiara di quel labirinto, ma quando pensandoci me ne ebbi messa la pianta nel cervello, vi trovai alcuni difetti di distribuzione che sarebbe stato un peccato non correggere. Dov'era un salotto, uno dei tanti, ci doveva essere lo studiolo, che così avrebbe ricevuto una luce bellissima; quanto a renderlo indipendente, come lo voleva l'amico mio, bastava condannare un uscio; cosa elementare.

— Grazie — mi disse Valente, e tirammo innanzi. Giunti ad uno stanzino in fondo, ci affacciammo appena di qui e di là a due camere, i cui usci si guardavano; due camere identiche, un lettuccio in ciascuna; quella a dritta era della signora Chiarina, l'altra di Valente; dentro di me io non approvavo una disposizione simile, ma quando vidi la signora Chiarina tutta rossa, ed intesi Valente dire che la si faceva rossa, figuratevi! per timore ci rivelasse la paura orribile ch'ella aveva di notte, allora non mi potei trattenere dal pensare: — Ma se ha tanta paura!...

Diceva Valente:

— Quando ho guardato sotto i letti, nell'armadio, dietro le portiere e fatto correre le poltroncine, e lasciati aperti gli usci delle nostre due camere e la lampada accesa, quest'eroina ha ancora paura...

E allora non mi seppi trattenere dal dire, come avevo pensato:

— Ma se ha tanta paura.....

Non mi si lasciò finire; la signora Chiarina ebbe l'aria di fuggire; mia moglie e Valente le andarono dietro, ed io in coda.

Nel ripassare dinanzi allo studiolo, mi fermai a squadrarlo, così, sul limitare; era proprio vero: un cavalletto stava ripiegato ed addossato alla parete, alcune tavolozze pendevano appese ad un chiodo, una sopra l'altra, ed ecco i pennelli in fascio entro un secchiolino. Valente Nebuli non era più pittore! Sulle pareti si vedevano appese alcune tele abbozzate appena; qua e là pochi tocchi di carbone svelavano l'intenzione d'una signora mitologica qualunque — non più che l'intenzione; ma per un artista non vi hanno abbozzi; egli vede il quadro compiuto dove non sono che quattro linee, ci mette i colori del suo, l'aria, la luce, il fondo, — ecco, la figura si stacca bella come non potrà essere mai. Quanti capilavori ho fatto io così! Andavo in giro per la stanza, facendo il sordo, mentre Valente continuava a dirmi: — Vieni via, non c'è nulla di buono, lascia stare.

La curiosità, non l'arte, mi fece fermare dinanzi ad un gran quadro; non l'arte ma la curiosità; perchè quel quadro era interamente coperto da una cortina, come le Madonne miracolose degli altari. Cercavo la cordicella per tirar su la cortina, quando Valente mi prese per un braccio ripetendomi: — Vieni, lascia stare!

Naturalmente non lasciai stare, la tenda andò su, e vidi...

(*Continua*) SALVATORE FARINA.

OSSESSIONE.

(21) — *Continuazione, vedi num.* 108

« Io passai una notte assai agitata. Per la prima volta dopo molti anni, la ricorrenza del 28 agosto non m'ispirava inquietudine; ad altro non pensavo più che alla mia fidanzata e mi rimproveravo amaramente d'esser io la causa del suo male.

« Alle quattro del mattino Maria tornò completamente in sè. Dietro sua domanda, accorsi presso di lei. Benchè da tanto poco tempo l'avesse assalita, il male avevale lasciato traccie terribili sulla figura; le sue guancie erano incavate e le labbra secche e febbrilmente tormentate da un tremito nervoso. Le presi una mano che ardeva sempre più. Essa mi interrogò collo sguardo; capii ... che voleva significare e col capo feci un segno negativo; ma ciò non parve rassicurarla compiutamente.

« — Ho dormito assai, assai; — diss'ella. — Quanto tempo è passato? che giorno è questo?... Non è forse quello del vostro compleanno?

« La scongiurai di non occuparsi di me in quel momento; le ripetei che a mio riguardo io non temeva più nulla, e che ella sola era l'oggetto della mia inquietudine.

« — Ah volesse il cielo che questo giorno funesto fosse passato! — esclamò essa. — Non posso a meno di aver paura. Questo giorno deve portarci disgrazia a tuttedue, lo temo.

« Aimè! Pur troppo ella doveva aver ragione! Le sue forze si dileguarono sempre più e con una rapidità tremenda: parecchie volte ella svenne; negl'intervalli di lucidità ella mi faceva avvicinare a sè e sempre il suo sguardo esprimeva la stessa tacita interrogazione: « — *L'avete visto? Lo sentite voi nell'ambiente che vi circonda?* »

« Verso sera la febbre raddoppiò. Perfino negli accessi del delirio, ella domandava *frequentemente* che ora fosse. Verso le undici la si assopì. Quando si svegliò era presto mezzanotte, ed ella mi disse di mettere l'orologio presso al suo letto in guisa che ne potesse vedere il quadrante senza levar il capo dal guanciale. Pochi minuti prima delle dodici essa afferrò la mia mano e me la strinse fortemente. I suoi occhi brillanti si fissarono ostinatamente sull'indice dell'orologio. Una febbre ardente le sconvolgeva il sangue; udivo distintamente i palpiti affrettati del suo cuore.... A un tratto, ella mi strinse la mano con una forza straordinaria; si sollevò sul letto e mandò un grido acuto, terribile; poi volgendo verso di me il suo viso, già orribilmente disfatto dalle angoscie dell'agonia, essa mi gettò con voce forte e quasi irritata, che mi ghiacciò il sangue nelle vene, le parole maledette: — « Vieni!... Lo voglio!... Vieni! » — E dopo quello sforzo ricadde sfinita fra le braccia di suo padre. Dopo alcuni secondi d'una terribile ansietà, la vedemmo riaprire gli occhi e mandare un ultimo sguardo, affettuoso e tranquillo a suo padre e sua madre; quindi mi strinse nuovamente la mano, ma con dolcezza e con voce appena intelligibile, ma tenera, mi susurrò:

« — Che faresti tu solo in questa trista terra?... Vieni presto!... vieni... te ne supplico... vieni! »

. . . .

« La parte più dolorosa della mia storia è finita... Nè mi rimane più molto da aggiungere. Voi conoscete ora tutta la mia disgrazia e comprendete perchè io non possa vivere come gli altri uomini.

« Devo ancora farvi una confessione. Dopo quello che già sapete essa non mi sarà di molta vergogna. Tornato a Thorley-House, presi l'abitudine di ber molto, di cercare nell'ebbrezza un sollievo. Dapprima ne rimasi stordito e mi procurai così qualche momento di oblio e di sonno; ma più tardi il mio organismo assuefacendosi ad assorbire una gran quantità di alcoolici, il mio stato anzi peggiorò.

(*Continua*)

Ieri è giunto a Milano il signor Ceresole, già presidente della Confederazione svizzera, ed ora direttore della Compagnia della ferrovia del Sempione.

Si afferma ch'egli si rechi a Roma per conferire col comm. Quintino Sella.

Un certo numero di ufficiali e di marinai partiranno per Montevideo dentro il mese di giugno, per rimpiazzare quelli ufficiali e marinai che fanno parte colà della stazione navale italiana. Il capitano di fregata Accinni rimpiazzerà il comandante di quella stazione, cav. Ruggiero.

La direzione generale delle Poste, all'intento di diffondere la conoscenza e di estendere l'azione delle Casse di risparmio postali, ha compilato un opuscolo contenente il riassunto delle norme che regolano la nuova istituzione, facendone stampare più migliaia di esemplari che saranno gratuitamente distribuiti.

Martedì mattina venne trovato informe cadavere sotto la Galleria del Belbo (strada ferrata di Savona) il guardia-freni Antonio Parodi, di Varazze.

Pare sia caduto disgraziatamente, verso la mezzanotte del lunedì, da un treno merci, ove trovavasi di servizio, e schiacciato dalle ruote della locomotiva.

L'infelice lascia moglie e tre figli.

La sera del 16 partiva da Genova una società di viaggiatori tedeschi, che ha il nome di società Stangen. Uno dei viaggiatori, allo scendere alla stazione di Pisa, si accorse che gli mancava il suo portafogli contenente la somma di 875 marchi prussiani, che equivalgono a lire italiane 1093 75. Sembra che nel vagone in cui trovavasi vi fosse qualche industriante; imperocchè un caso consimile accadde ad altro signore che non smontò a Pisa e proseguì per Firenze.

FRANCIA.

Le elezioni politiche complementari di domenica scorsa riuscirono dovunque favorevoli ai candidati repubblicani. Queste elezioni sono quindi un incoraggiamento ed una forza per la maggioranza della Camera dei deputati, colla quale il paese continua ad affermare la sua comunanza d'idee e di aspirazioni. A Lilla ed a Marsiglia ove furono eletti i signori Masure e Bouquet, ed a Bordeaux ove ci sarà ballottaggio, i partiti monarchici non hanno nemmeno osato di affrontare la lotta; a Parigi i due candidati anti-repubblicani non hanno potuto ottenere neppure un quarto dei voti dati ai loro concorrenti; a Saint-Armand il signor De Saint-Sauveur, appoggiato dalla coalizione legittimista e bonapartista, fu sconfitto per la seconda volta dai repubblicani.

Migliori risultati non si potrebbero desiderare. La votazione di ballottaggio del 30 aprile li completerà a Parigi, nella Gironda e nel Cher, coll'elezione dei signori Pascal Duprat, Raynal e Rollet. Al sig. Pascal Duprat mancarono appena 160 voti per essere eletto domenica.

Il *Courrier de la Gironde* afferma che le nevicate ed i geli degli ultimi giorni non hanno cagionato quei grandi guasti che generalmente temevansi. Quando si vide in pien mese d'aprile la terra coperta da uno strato di ghiaccio, i rami degli alberi fruttiferi ripiegarsi sotto il peso dei fiocchi di neve, ed il termometro segnare due gradi sotto lo zero, per fermo si credette che tutto fosse perduto. Ma, fortunatamente, dice il citato foglio, la paura fu più forte del danno; ora il vento soffia dal nord, e una fredda pioggia cade ad intervalli. Gli agricoltori ed i viticoltori attendono con impazienza il ritorno d'una temperatura più dolce.

LE MONETE D'ARGENTO IN AMERICA.

Il progetto di legge sull'emissione di monete d'argento, ch'era stato sottoposto al Congresso degli Stati Uniti, ricevette l'assenso delle due Camere dopo aver subito alcune modificazioni. È certo che sarà approvato dal presidente Grant. Noi ritorniamo adunque sovr'esso per far conoscere le sue disposizioni definitive.

A termini della legge in discorso, la carta-moneta divisionale attualmente in corso negli Stati Uniti dovrà, sia essa già nelle casse dello Stato o vi ritorni, essere surrogata da pezzi di moneta divisionale del valore di 10, 20, 25 e 50 centesimi (5 cent. = 26 c.). Il dollaro in argento avrà corso forzoso sino a 50 dollari, e le sue suddivisioni in argento sino a 25 dollari.

Quale effetto avranno sul deprezzamento dell'argento le misure qui indicate è cosa ardua a sapersi, e qui non è il luogo di ricercare se esse agiranno sensibilmente sulle cause attribuite a questo deprezzamento, cioè: l'aumentato prodotto delle miniere dell'America, la sospensione dei pagamenti in denaro in molti paesi dell'Europa, la smonetizzazione dello stesso metallo in Germania, e la diminuzione delle domande che ne faceva l'Oriente, l'India in particolar modo. Ma ciò che pare evidente è che gli Stati Uniti trarranno sin d'ora de' vantaggi certi da questo passo verso la ripresa de' pagamenti in valuta.

Anzitutto si vedranno sparire dalla circolazione più di 280 milioni — è la cifra data da un giornale — di questi cenci di carta stracciati o cancellati, la cui surrogazione con valuta d'argento procurerà al Tesoro un certo beneficio, giacchè valgono ora, pel ribasso dell'argento, due centesimi per dollaro più di codesta valuta. Poi i 70 od 80 milioni d'argento monetato che il Tesoro possiede, e che non danno alcun interesse, troveranno il loro impiego. Infine, — cosa di cui si deve tener conto, essendo un'illusione il credere che la carta-moneta non costi nulla o quasi nulla — le spese dello Stato si troveranno alleviate della somma impiegata nella fabbricazione della carta-moneta divisionale e nel pagamento delle spese cagionate dal suo uso, somma che non s'eleverebbe a meno di 5 milioni e mezzo circa all'anno.

Per tal modo, gli Stati Uniti avranno fatto, si vede, un'operazione già ottima in se stessa, e che sarà riguardata come assai migliore ancora il giorno in cui la Banca di Francia, come diceva l'*Economist* inglese, « ripigliando i suoi pagamenti in ispecie, e il valore dell'argento paragonato a quello dell'oro aumentando, » gli Americani potranno constatare di aver scelto il momento opportuno per sostituire alla loro carta il metallo.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

18 aprile (sera).

Il movimento de' prefetti, meno pochissime eccezioni, è definitivamente determinato; il Ministro dell'interno parte stasera alla volta di S. Rossore per sottoporre alla firma di S. M. i decreti occorrenti.

Lasciando in disparte i cambiamenti di semplice destinazione, pochi sono i prefetti propriamente nuovi, non uscenti dalla carriera amministrativa. Il conte Lanza era prefetto a Catania, venne collocato a riposo dal passato Ministero, e ora ritorna in vita e va ad Ancona. Il De Ferrari era antico prefetto a Caserta, poi direttore generale della sicurezza pubblica, finalmente posto in istato di quiescenza, ed ora ritorna prefetto e va a Padova. Qualche sotto-prefetto passa prefetto, come ad esempio il Ramognini destinato a Chieti, il Carletti a Macerata; un consigliere delegato, il Brussi, va a Caltanissetta, l'Acquaro a Campobasso, il De Lorenzo a Messina.

Auguro di cuore che questo movimento ci dia i frutti che ne spera il Ministro dell'interno, e sopratutto desidero che i prefetti nuovi, alcuni dei quali non mi persuadono molto, corrispondano alla fiducia riposta in essi dal Governo.

Dopo il movimento dei prefetti avremo altresì quello dei sotto-prefetti?

Pare di sì; sarà un movimento meno esteso, ma anche per essi ci sarà qualcosa. È da desiderarsi che vi si provveda presto, affinchè la macchina amministrativa ripigli al più presto il suo incesso ordinario.

La Camera non ripiglierà i suoi lavori colla discussione del bilancio definitivo, perchè ogni ministro vuole fare qualche variazione, e queste variazioni ancora non sono state comunicate alla Giunta generale del bilancio.

Sinora non è stata presa alcuna risoluzione circa alle convenzioni ferroviarie. Il Sella insiste affinchè la convenzione di Basilea e il trattato coll'Austria siano portati avanti la Camera nell'imminente scorcio di sessione, ma il Ministro dei lavori pubblici ne ha poca voglia, si sente nuovo a questo tema gravissimo, e non osa affrontare la discussione parlamentare senza essersi bene preparato.

Ma come fare a rinviare a novembre la convenzione di Basilea e il trattato coll'Austria, quando il termine della esecuzione è fissato dalle parti al 1° luglio? Il Ministro confida che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e l'Austria si persuadano che al punto in cui sono le cose, alla vigilia della proroga estiva, è difficile che il Parlamento sia in grado di risolvere una così grossa questione come quella del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e della loro separazione dalle Meridionali Austriache.

Il *Diritto* è per l'indugio a novembre, ma sostiene che prima di prorogarsi la Camera deve votare la legge sulle incompatibilità parlamentari e la riforma elettorale. Ma crede esso così facili queste leggi da poter essere proposte, discusse e votate in tempo piuttosto breve?

Se lo crede, s'inganna a partito; il momento non sarebbe neppur opportuno. Sono due leggi codeste che hanno ancora bisogno di essere maturate nella mente del Ministero e tanto più in quella dei deputati, perchè possano venir discusse con frutto.

Quello che si potrebbe e dovrebbe fare in questo scorcio di sessione, sarebbe la discussione di un progettino di riforma d'una legge di tassa. E sarebbe anche il più desiderato dal paese, come quello che dà, per ora, più importanza alle riforme finanziarie anzichè alle politiche. F.

Si crede che il comm. Andrea Armissoglio, procurator generale presso la Corte d'Appello a Torino, possa esser nominato avvocato generale alla Cassazione di Firenze. (*Gazz. d'Italia*).

Prevale il concetto della proroga per la cessazione del *corso legale* dei biglietti delle Banche.

La *Sentinella delle Alpi* aveva data la notizia, che noi credemmo ad ogni buon fine di riprodurre, che sulla ferrovia presso Alba si stavano sostituendo regoli usati a quelli nuovi.

Ora il *Monitore delle Strade Ferrate* dà la spiegazione di tale fatto.

I regoli che si tolgono sono da 11 anni a sito, sono di vecchio modello ora abbandonato; quelli che loro si sostituiscono sono bensì usati; ma di modello più nuovo, e compresi i cuscinetti pesano alquanto più degli antichi.

Ci telegrafano da Cosenza, in data del 17: Questa mattina il brigante Carmine Follone Esposito, fu ferito ed arrestato nell'abitato di Pietrafitta, suo Comune nativo, dal compaesano Nicola Aquino, campagnuolo. (*Bersagliere*).

Corre voce di una banda armata, composta di otto individui, apparsa in territorio di Senerchia (Avellino), che nei giorni addietro avrebbe aggredito alcuni contadini di quel territorio.

Le autorità locali hanno preso tutte le disposizioni perchè questi malfattori siano arrestati. (*Idem*).

GLI ULTIMI FATTI DELL'ERZEGOVINA.

Telegrammi del *Tempo:*

Cettigne, 17 aprile.

Muktar pascià mentre con 25 tabor marciava verso Niksic, fu attaccato giovedì presso Kretac da una parte degl'insorti, che gli arrecarono grandi perdite.

Venerdì giunse a Prieska.

Colà altri insorti attendevano il passaggio di Muktar pascià, il quale sabato fu sconfitto in una sanguinosa battaglia.

Gl'insorti s'impossessarono dei padiglioni e dei cavalli da soma. I Turchi dovettero ritirarsi fino a Odzine e Poliane perdendo tre tabor di truppa fra morti e feriti.

Domenica uscivano dalla fortezza di Niksic alcuni tabor per accorrere in aiuto ai Turchi, ma questi furono nuovamente battuti da altri insorti sopraggiunti, e ricacciati a Niksic.

Muktar pascià è attorniato da tutte le parti.

Se gli insorti avessero bastanti viveri e munizioni si potrebbe attendere la resa di tutte le truppe di Muktar.

Le stesse notizie sono confermate da altro telegramma, in data di Zara, 18 aprile:

Muktar pascià, con 25 battaglioni, recavasi ad approvigionare Niksic. Una divisione d'insorti lo battè giovedì presso Kretac. Un'altra divisione lo attaccò venerdì mentre s'avanzava a Presiek.

Sabato gl'insorti, prese le trincee, respinsero i Turchi ad Odzine. I Turchi perdettero tre battaglioni. Rimase preda degl'insorti la maggior parte dei cavalli carichi.

Domenica Muktar venne completamente circondato. La guarnigione di Niksic, uscita per soccorrerlo, fu respinta. Cinque battaglioni, sortiti da Bilecia per accorrere in suo aiuto, udita la sua disfatta, tornarono indietro senza attaccare gl'insorti.

L'IMPERATORE DEL BRASILE.

L'Agenzia Americana riceve il seguente telegramma da Nuova-York, 17 aprile:

« L'Imperatore del Brasile sfuggì per caso ad un grave pericolo.

« Nel pomeriggio di quest'oggi la carrozza di Sua Maestà, svoltando l'angolo di Sixth Avenue, andò ad urtarsi contro un carrozzone del *tramway*. Il legno imperiale ne andò in pezzi, e S. M. fu gettata a terra, senza però farsi alcun male. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 20, ore 9,45, arrivato ore 11,35.

È imminente la nomina di due Commissioni per parte del Ministero dell'interno: una studierebbe la riforma delle Opere pie per volgerle al vero ed efficace miglioramento delle classi povere; l'altra studierebbe la riforma della legge comunale e provinciale, nel senso di ampliare le libertà locali e migliorare le condizioni dei bilanci dei Municipii e delle Provincie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 19 *aprile.*

Le trattative con Ristic per la formazione del nuovo Gabinetto fallirono, non volendo Ristic assumersi quella responsabilità colle difficoltà attuali.

Londra, 19 *aprile.*

Il *Morning Post* ha da Berlino che i tre Imperatori stanno concertando, riguardo alla questione d'Oriente, un nuovo passo indicante il loro perfetto accordo.

Lo *Standard* ha da Vienna: Assicurasi che Andrassy indirizzerà alla Porta una nuova nota riguardo ai reclami degl'insorti. Gli ambasciatori di Russia e di Germania avranno l'istruzione di appoggiarla.

Costantinopoli, 19 *aprile.*

Un telegramma di Mouktar, in data 18, al Ministro della guerra dice:

« Arrivammo a Gatsko dopo alcuni combattimenti, nei quali restammo vincitori. Questi scontri durarono sei giorni. Le truppe imperiali riportarono splendidi successi sopra il nemico, che era due volte più numeroso, ascendendo a circa 14,000 uomini. Questa volta il Principe del Montenegro ci fece apertamente la guerra. Circa 7000 Montenegrini, bene equipaggiati e regolarmente organizzati, erano congiunti agli insorti per combatterci. »

Roma, 19 *aprile.*

Il *Bersagliere*, rettificando la notizia di ieri, dice che Veglio venne nominato prefetto ad Alessandria, e Tirelli a Pisa.

Palermo, 19 *aprile.*

Il *Precursore* annunzia che Florio ha firmato oggi il contratto per l'acquisto di tutto il materiale della *Trinacria.*

Madrid, 20 *aprile.*

Il principe di Galles è atteso lunedì, e vi resterà otto giorni. Si preparano delle feste.

Pietroburgo, 19 *aprile.*

Il Governo sospese la *Gazzetta di Graschdanin* per un articolo sull'Erzegovina, contenente violenti attacchi contro l'Austria.

Berna, 19 *aprile.*

La Commissione istituita per esaminare la situazione dell'Impresa del Gottardo non potrà terminare i suoi lavori per maggio, quindi è probabile un aggiornamento della Conferenza internazionale.

Parigi, 20 *aprile.*

Un dispaccio da Ragusa annunzia che Niksic non ha potuto essere vettovagliata.

Nuova-York, 19 *aprile.*

Confermasi il trionfo definitivo della rivoluzione a San Domingo.

Il vice-presidente ed il comandante generale furono fucilati.

CRONACA NERA

Un toro in fuga. — Ieri verso le ore 2 pomeridiane passava sul ponte della ferrovia di Novara che dalla piazza Statuto mette al corso San Solutore, un toro avviato all'ammazzatoio sotto condotta di un macellaio. In quel frattempo sovraggiunse uno squadrone di cavalleria, ed il toro, spaventatosi al rumore, davasi alla fuga per la breve via Santa Rosa; sali sovra un mucchio di pietre già tagliate per farne rotaie, si rovesciò sovra uno steccato, e vedendosi sbarrata la via, spiccò un salto e cadde sul binario della ferrovia.

Nella caduta ruppe i fili telegrafici e spaventò un impiegato, che certo non s'aspettava a veder piovere quagliotti di quel calibro. Senz'altro danno l'animale fu ripreso e condotto a destino.

*** *Rovina d'un solaio.* — Stamane poco dopo le 7 nella casa Rabby presso il ponte della Benne rovinò l'impalcato d'una camera al piano terreno. Due vecchi, i coniugi Dellera, rigattieri, si trovarono, con grande loro spavento, calati improvvisamente in cantina senza essere sbalzati dal letto. Fortunatamente non soffersero peggio che la paura e non gravi contusioni. Il solaio cedette da un lato, per rottura dei travi di sostegno, e non precipitò d'un tratto, ma s'inclinò in modo uniforme in guisa che il letto scese la china senza rovesciarsi.

Alle grida dei due vecchi accorse, non troppo sollecitamente in verità, qualcuno del vicinato e si fu un povero diavolo, certo Antonio Diale, che li trasse fuor di pericolo. Intanto siccome era corsa voce che due o tre persone fossero rimaste sotto le rovine, sovraggiunsero molti agenti municipali ed una gran frotta di curiosi. Per buona sorte la notizia era falsa ed i pompieri non ebbero che a mettersi al lavoro per puntellare muri e solai onde evitare ogni possibile conseguenza della prima rovina.

*** *Furto di sedie.* — Ieri sera ignoti ladri rubarono quattro sedie al Caffè Alfieri. Nessuno li vide.

*** *Rissa e coltellate.* — Questa notte nacque alterco tra due fiaccherai in via di Po; uno di essi buscò due coltellate fortunatamente non gravi.

*** *Ubbriachezza.* — Ieri, verso le 6 pomeridiane, un prete sul cinquant'anni, preso dal vino, trovavasi in via Barbaroux, seguito dal solito stuolo di monelli. Una guardia municipale, per far cessare lo scandalo, fece salire l'ubbriaco in cittadina, benchè a calci e pugni riluttasse, per condurlo a casa sua.

E difatti ve lo condusse e lo portò di peso fino al quarto piano.

Credeva che l'ubbriaco s'andasse a coricare; invece egli uscì di bel nuovo e fece in via di Po tanto chiasso che fu arrestato e condotto alla Questura.

*** *Furto di candele e sigari.* — Il ladro di candele scroccò ieri 4 pacchi di candele steariche ed un 50 sigari alla tabaccaia di via Rosine, colle solite arti.

Quousque!

*** *Una pugnalata... nel vuoto.* — Ieri mattina, poco prima delle 9, fu arrestato in via San Tommaso certo C. Michele, il quale un momento prima aveva menato, fortunatamente senza cogliere, un colpo con una specie di pugnale ad un suo amico per non sappiamo quale diverbio. L'arma consiste in un ferro quadrangolare ed acuminato infisso in grossolano manico di legno.

*** *Furto.* — Ignoti ladri entrati ieri con falsa chiave nell'abitazione di due operai in via Corusja, involarono ad uno l'orologio ed un *gilet*, all'altro una giacca.

*** *Ferimento.* — La scorsa notte, sotto i portici di Po, veniva ferito di coltello, per ignota causa, il cocchiere B..., d'anni 22.

*** *Truffa.* — Un tale si fece trasportare per due ore circa da una vettura cittadina, ma quando giunse l'ora fatale del pagamento, disse che non aveva in tasca nemmeno il becco d'un quattrino.

Il briccone aveva inoltre prodotti alcuni guasti al veicolo. Fu arrestato dalle guardie di P. S.

*** *Scroccheria.* — Un giovinotto d'anni 18 circa, andò ad empirsi l'epa con altri suoi compagni nell'osteria della *Barriera di Francia* e invece di pagare lo scotto insultò e minacciò l'oste di bastonate. I reali carabinieri si incaricarono di fargli fare una buona digestione... alle carceri nuove.

*** *Arrestati.* — 1 per questua, 3 per sospetti, 1 donna per contravvenzione al regolamento sanitario.

OBERTO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Nell'ottava scorsa si ebbero a Bologna rare e piccole vendite tanto in canapa, che in cascami e lavorate a prezzi stazionari.

Nei canapai i nascimenti sono in ritardo ed il rigoglio delle pianticine inuguale.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti	q.	L. — — a — —
partite 1ª qualità	»	» — — a — —
» 2ª »	»	» 107 50 a 110 56
» 3ª »	»	» 100 — a 105 —
Stoppe e canapazzi	»	» 50 — a 63 50
Canapa lavor. (garg.) 1ª q.	»	» 190 — a 195 —
» » 2ª q.	»	» 175 — a 185 —
» » 3ª »	»	» 160 — a 170 —

Foraggi e semi. — A Bologna mercato nullo nella settimana per mancanza del genere sulla piazza e per cessazione degli acquisti.

A Milano non essendosi verificata variazione alcuna nel commercio dei foraggi, ripetiamo per norma i prezzi della settimana scorsa:

Fieno maggengo	L. 10 — a 12 50
Id. agostano	» 8 50 a 9 50
Id. terzuolo	» 7 50 a 8 50
Paglia	» 6 — a 7 —

Bestiame. — A Milano mercato calmo nel bestiame e prezzi invariati.

Ripetiamo il listino della scorsa settimana in mancanza di altre novità:

Manzi e buoi	L. 70 — a 140 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 60 — a 65 —

La situazione del mercato di Bologna è poco incoraggiante: in ottava perdettero favore i buoi d'ingrasso contro ogni ragionevole aspettativa ed agli altri capi da commercio toccò stagnazione e ribasso.

Prezzi del giorno 15 aprile:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 145 — a 155 —
» » 2ª »	» 135 — a 140 —

Sul mercato di Firenze del 14 corrente furono introdotti 264 capi di bestiame, dei quali 224 ovini, 12 bovi, 26 vitelli e vitelle, una vacca, un somaro.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 170 09 il quintale. Vitelli e vitelle a 175 63.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 per i bovi, 156 64 per vitelli e vitelle ogni 100 chil.

A Lione il bestiame ebbe le seguenti quotazioni durante la settimana scorsa:

Lunedì, maiali 1ª q. fr. 144; 2ª q. fr. 140; 3ª q. fr. 135.

Martedì, buoi 1ª, 2ª, e 3ª q. fr. 190, 180 e 160. Vitelli fr. 112, 105 e 100. Montoni fr. 210, 200 e 190.

Giovedì, vitelli: 1ª, 2ª e 3ª q. fr. 115, 110 e 100. Montoni: fr. 210, 200 e 190.

Venerdì, buoi: fr. 180, 170 e 160. Vitelli: fr. 140, 135 e 130. Montoni: fr. 210, 200 e 190.

Al mercato parigino della Villette in data 17 aprile la vendita era calma nei maiali, abbastanza attiva sulle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 44 a 1 84; vacche da 1 22 a 1 64; tori da 1 14 a 1 60; vitelli da 1 60 a 2 40; montoni da 1 75 a 2 05; maiali grassi da 1 48 a 1 75. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone con lana da fr. 5 a 11; Id. id. senza lana da 1 a 3 25.

Cereali. — A Bologna le vendite di frumento procedono lentamente con qualche divario di pochi centesimi sui prezzi anteriori. Sabbato il mercato fu forse migliore del precedente per movimento di domande, ma tutto ricadde col principiare della settimana.

I prezzi di buone provenienze del nuovo s'aggirano da L. 25 a 26 per quintale; e ne furono già fissati rilevanti partite. Fromentoni calmi nelle L. 13 a 14 al quint. Risone in molto credito.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L. 16 50 a 17 —
Frumento comune	» » 19 25 a 19 50
Id. fino	» » 20 25 a 21 —
Frumentone nostrale	» » 9 50 a 9 75

A Napoli, 14, tomoli 9000 di grani Barletta per la scadenza futura si venderono al prezzo di D. 2 73 1/2 e 2 75.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta	all'ettolitro L. 20 04
Id. maggio	» » 20 12
Id. settembre	» » 21 03
Avena a Barletta contante	» » 8 42
Id. a Taranto contante	» » 8 03

In Francia gli ultimi mercati erano mediocremente provveduti. Il frumento soprattutto, poco offerto, si vendeva con 50 cent. di rialzo. La tendenza dei mercati è al rialzo. Le farine aumentarono di un franco per sacco nel circondario di Parigi, quotandosi da fr. 54 a 58. Anche le avene segnano rialzo sopra un buon numero di mercati. Le belle qualità correnti sono tenute da fr. 23 a 24. A Lione se ne aggiudicarono a L. 23 73 al quintale.

A Parigi, 18, le farine invariate da fr. 56 a 62 il sacco di 157 chil. netti.

Frumento a *livrer* da 27 a 27 25 : 100 chil. Segale da 17 25 a 17 50. Avena da 24 25 a 24 50.

Il gelo ha prodotte molti danni nelle campagne.

Nel Belgio e nell'Olanda la tendenza è pesante; i prezzi estremi sono: frumento da 26 a 28 e 23 50; farine da 35 a 37, ogni 100 chil.

Sui mercati della Germania del Nord i grani sono in diversa tenuta secondo le piazze cui si quotano; in rialzo a Berlino e Stettino, calmi a Colonia ed Amburgo.

Nell'Inghilterra i prezzi dei cereali in generale sono calmi.

A Londra, il 12 corr., i grani nazionali ed esteri erano calmissimi, con pochi affari e a prezzi stazionari.

Grano rosso nazionale da 42 a 45 sc., bianco da 43 a 48, farina inglese da 29 a 34 scellini.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 6500 quart.

Nei carichi flottanti mercato assai calmo, pochi compratori. Carichi 3 arrivati e 19 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante coll'8 corrente ascesero a 41,030 quarters, contro 41,348 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 793,600 quarters, di cui 286,500 di grano, contro 841,408, di cui 370,092 quarters di grano come sopra.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 19 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	914 53
Trama	5	412 93
Greggia	4	373 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1700 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1877 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 19 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	937 53
Trama	»	» »
Greggia	5	542 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1480 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 356.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispond.)*

19 aprile. — Mercato poco animato.

Prezzi quasi stazionari. Non ebbe luogo il mercato del bestiame perchè il tempo non lo permise.

Frumento	ettol.	L. 19 52 a 20 29
Segale	»	» 10 84 a 11 71
Avena	»	» 9 11 a 9 54
Riso nostrano	»	» 28 63 a 30 80
Meliga	»	» 9 76 a 11 28
Miglio	»	» — — a — —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 4 —
Id. dolce	»	» 3 — a 3 50
Fieno	»	» 7 50 a 7 50
Paglia	»	» 5 — a 5 —

Borsa di Genova. — 19 aprile

Rendita Italiana	77 37
Azioni Banca Nazionale	1995 —
Azioni Mobiliare Italiano	632 —
Azioni Regia Tabacchi	812 —
Azioni Ferr. Meridionali	319 —

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 47, denaro 27 43.
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 19 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 45
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	48 75
» » stallonato	45 55
Obblig. Ferr. Meridionali	224 25
» Ferr. Sarde A.	219 —
» Ferr. Idem B.	222 50
» Ferr. Pontebbane	358 —
» Beni Demaniali	535 50
» Regia Tabacchi	550 —
» Prest. Bari 1875	413 —
» Fond. Cassa Risp.	500 —
Boni Ferr. Meridionali	508 —
Azioni Ferr. Meridionali	322 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	540 —
» Banca Generale	471 —
» Banca di Torino	675 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	985 —
» Linificio e canap. naz.	251 —
» Cotonificio Cantoni	506 —
Pezzi da 20 franchi	21 76

Firenze,	18	19
Rend. al 1º luglio 1876	75 25	75 20
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 27	27 25
Cambio su Parigi	108 80	108 80
Prestito Nazionale	— —	49 50
Azioni Tabacchi	847 —	847 —
Banca Nazionale	2004 —	2002 —
Azioni Ferr. Merid.	322 —	322 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1053 —	1053 —
Credito Mobiliare	641 —	635 —

Parigi,	18	19
3 per 0[0 Francese	66 32	66 37
5 per 0[0 id.	105 30	105 27
Banca di Francia	3550 —	3540 —
Rendita Italiana	71 17	70 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	203 —	202 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	216 —
Azioni Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	236 —	237 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24-5	25 24
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 7[8
Consolidati inglesi	94 13[16	94 13[16

Vienna,	18	19
Mobiliare	187 75	185 75
Lombarde	93 75	92 —
Banca Anglo-Austr.	69 60	66 —
Austriache	266 —	266 —
Banca Nazionale	857 —	857 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 56
Cambio su Parigi	47 15	47 30
Cambio su Londra	119 25	114 70
Rendita Austriaca	68 40	68 20
Idem in carta	65 05	64 45
Unionbank	56 —	55 —

Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	457 —	460 —
Lombarde Franchi	158 —	157 —
Mobil. Marchi di Ban.	235 —	235 —
Rendita It. Franchi	70 10	70 60

Londra,	18	19
Consolidato inglese	94 3[4	94 7[8
Rendita Italiana	70 1[4	70 3[8
Spagnuolo	16 1[2	16 1[4
Turco	12 5[8	12 5[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	42 5[8	41 7[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

20 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 77 55 50 — 77 55 60.

Corso legale 77 55.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 664.

Oro 21 74 a 21 76

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 70	108 80	108 85	108 95
Svizzera	108 75	108 85	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	132 1[2	133 3[4
Vienna	— —	— —	224 1[2	225 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 4. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 aprile 1876.

La Borsa di Parigi ieri aveva esordito benissimo e sembrava disposta a chiudere in aumento, quando giunse un Dispaccio che annunciava una disfatta toccata all'armata Turca e ciò fece indietreggiare anche i corsi delle rendite. Se la Borsa vuol seguire le sorti dei Turchi temiamo assai di veder spesso dei ribassi.

Pare però che passata la prima impressione della notizia, la riflessione abbia portato gli animi a ragionare diversamente, perchè alla sera sul Boulevard vi era ripresa, e da noi questa mattina durante tutto il tempo della riunione la Rendita fine corr. si trattava da 77 45 a 77 42 1[2.

Più debole in confronto era per fine maggio, offerta a 77 60 con denaro a 77 57 1[2.

Per cont. si faceva 77 45.

Banca Naz. sempre debole 1999 a 1998.

La Banca di Torino esordiva a 664, per chiudere poi offerta a 658 con denaro a 655.

Az. Banco Se. 287 a 288 3[4.
Az. Tabacchi 848 a 844.
Az. Meridionali 321 a 320.
Obbl. Meridionali 224 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 236 1[2 a 236.
Obbl. Cavour 488 1[2 a 489.
Francia lungo 108 85 a 108 95.
Francia breve 108 75 a 108 85.
Londra 27 25 a 27 27 1[2.
Oro da 21 74 a 21 76.

Parigi,	18	19
Rendita Turca	12 75	12 60
Obbl. Ottomane 1869	72 —	70 —
Id. 1873	68 —	69 —
Lotti Turchi	37 75	36 75
Tunisine	275 —	275 —
Mobiliare Francese	190 —	181 —
Id. Spagnuolo	680 —	675 —
Rend. Spagn. esterna	16 55	16 15

Balbo (ore 8) — *Cicco e Cola*, opera — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bersa-Miniere rappresenterà: *La rivincita*, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia di Pinerolo, avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria per il giorno 4 maggio prossimo, li signori Azionisti che vorranno intervenirvi sono pregati di depositare i loro titoli presso la ditta Giuseppe Malan e Comp., tre giorni prima di quello fissato, contro una ricevuta che loro darà diritto all'ammessione, nel locale della Borsa, ad un'ora pomeridiana precisa. 372

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 28 aprile 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa, in due lotti, della costruzione e sistemazione della **strada comunale tendente a Pecetto**, il cui importo è calcolato in L. 67,300 per il primo lotto (tratto di strada della lunghezza orizzontale di circa metri 2089 dai pilastri dello stradone della Villa della Regina alla chiesa di Santa Margherita), ed in lire 26,600 per il secondo lotto (tratto di strada dalla detta chiesa al confine territoriale presso l'Eremo, della lunghezza orizzontale di circa 2620 metri).

Si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto per ciascun lotto separatamente maggiore diminuzione d'un tanto fisso per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, elenchi di prezzi e disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'Asta. 423

CITTA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 27 aprile 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista di **granito rosso di Baveno e marmo di Frabosa o di Montecervetto** nel comune di Monastero-Vasco, occorrente per 12 arcate e 2 edicole nella seconda ampliazione del Camposanto.

L'impresa, il cui importo è presunto in lire 5665 circa, sarà deliberata a chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati in apposito calcolo visibile, col capitoli delle condizioni e coi disegni, nel civico Ufficio d'Arte. 435

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) aprile		18	19
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 50	61 25
» » per maggio	»	60 75	61 50
» » per giugno e luglio	»	61 25	61 75
» » per luglio e agosto	»	68 —	68 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	49 75	49 50
» » 7/9	»	54 75	55 —
» bianco 3	»	60 —	60 50
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

Liverpool, 18 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo — Pochi affari.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 58000.

Hâvre, 19 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2850.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati da	Fr. 96 — a 96 50
» — Capitania	Fr. 87 — — —
» — Cap.	Fr. 95 — — —
» — Id. sano da	Fr. 98 — a 100 —

Marsiglia, 19 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 28618
Vendite » 20800.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.